

Fede e Civiltà

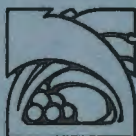
PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO
per l' Italia	L. 2,00	a beneficio dell' Istituto per le Missioni
» l' Estero	» 2,50	Estere — Parma.

Sommario:

Gli Arcivescovi e i Vescovi della regione Emiliana nel nome di Gesù Cristo, al Clero e al Popolo della loro Diocesi — La Cina nuova ed il patriottismo — Dai nostri — Notizie delle Missioni — Spiche piene.



Per gli abbonamenti e le inserzioni rivolgersi alla Direzione FEDE E CIVILTÀ Istituto Missioni Estere, Parma. - Ovvero: Libreria Fratelli Bocchialini, Via Farini 10, Parma, o Libreria Fiaccadori, Via al Duomo, Parma.

Officina d'Arti Grafiche di Parma
Strada Cairoli Num. 12 (Palazzo Sanvitale)

Filati Oro e Sete per Ricamo

Strati o Coltri Mortuarie

Fabbrica Arredi per Chiesa

OLIVA ADOLFO

PARMA - Strada al Duomo, 9 - PARMA

Parati Sacri di Drappo operato oppure ricamato

Pianete - Tunicelle - Piviali - Veli omerali

Stole - Ombrelli - Palii - Conopei - Bandiere - Stendardi

Stoffe e Tessuti in Seta — Arredi di Metallo

===== *Galloni, Bordi e Frange in oro fino,
mezzo fino, falso e Seta gialla* =====

Biancheria, Tele e Pizzi di filo e di cotone

Lampada Eucaristica. Si vende completa, oppure
il solo vetro, e Scatole di
Miccie brevettate a lume eterno (ardono anche con olio impuro).

Prezzo dei VETRI in color Bianco	L.	1,50
Id. . id. id. Rubino, Giallo e Verde	»	2,00
Id. . id. id. Rosa	»	2,00
Scatole MICCIE con relativo ferro e piombino (ciascuna)	»	2,00

===== **Durano 400 giorni** =====

*Assortimento Cuori d'argento per voti — Medaglie di
argento — Teche per reliquie — Messtili, ecc.* ==

Medaglia speciale commemorativa di Parma

===== con effigie di S. Bernardo Patrono =====

STATUE DELLE PRIMARIE FABBRICHE

Simulacro di Cristo morto - Via Crucis in rilievo di grande effetto.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

ALL'ILMO REV. MO SIGNORE,

Ql foglio della S. V. Ill. ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e per ciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arretrati. — ...

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill. ma e Rev. ma
Roma, 18 Aprile 1908.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL.

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc. mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1908.

† Francesco Vescovo di Parma.

Per l'alta importanza di ordine sociale e cristiano e per le speciali circostanze in cui ci troviamo in questi mesi primaverili, sopprimiamo altre cose dando luogo alla pubblicazione del seguente documento, pensando con sicurezza di far cosa gradita ai nostri amici e facendo voti possa la parola dei pastori nostri ottenere i desiderati effetti di pace.

LA DIREZIONE.



Gli Arcivescovi e i Vescovi della regione Emiliana, nel nome di Gesù Cristo, al Clero e al Popolo delle loro Diocesi.

Fratelli e figli carissimi nel Signore,

Radunati nelle nostre annuali Conferenze, per provvedere ai bisogni e alla salute delle anime vostre, Noi non abbiamo potuto trascurare il fatto doloroso di tante agitazioni delle masse lavoratrici, e di tanti conflitti di classe, che vanno facendosi sempre più frequenti ed intensi in ogni parte d'Italia; e in particolare le agitazioni e i conflitti che attualmente travagliano la parte più florida e più ricca della nostra Emilia: agitazioni e conflitti, che, pur non usando mezzi e non assumendo le forme delle guerre fratricide di altri tempi sono certamente per cagionare conseguenze non meno disastrose di quelle alla tranquillità e proprietà del nostro paese.

Estranei e superiori per la natura del nostro apostolico ministero, alle competizioni puramente economiche tra le varie classi; per carità cristiana e per amore di patria, non possiamo rimanere indifferenti anche ai danni economici che tali conflitti già producono di presente e minacciano per l'avvenire alle nostre dilette popolazioni; ma soprattutto come Pastori di anime non possiamo rimanere indifferenti alla confusione di idee e agli errori di principii da cui muovono, purtroppo assai spesso, questi conflitti, e ai disordini morali che ne conseguono.

I più fervidi agitatori e condottieri delle classi contendenti, troppo spesso professano apertamente o sembrano professare e diffondano apertamente o insinuano insidiosamente, un concetto materialistico della vita, per cui altro bene non si propone all'uomo da cercare e da godere all'infuori delle materiali agiatezze. E ciò spiega le lotte disperate ad oltranza per i beni della terra, in gente che non crede più, o non vuol più pensare a quelli del Cielo.

Nel tutelare gli interessi, e nel difendere o rivendicare i diritti della propria classe, le coscienze annebbiate dagli errori e agitate da violenti passioni perdono facilmente di vista le leggi più elementari della giustizia e della umanità. E quasi sempre, in fine, massime per ciò che spetta alle classi lavoratrici, col pretesto di favorire nel rivendicare i loro diritti, si tenta d'imporre alle loro coscienze la più detestabile delle tirannie, quella che calpesta e vuol sopprimere i più sacri diritti delle anime e di Dio.

Per noi, Vescovi e Pastori di anime, ministri del Vangelo di Cristo, che è Vangelo di giustizia e di carità, è dunque un solenne dovere di rivolgere a voi tutti, fratelli e figli carissimi, una parola illuminatrice, una parola di pace.

La nostra fede, mentre ci addita la felicità perfetta eterna del Cielo, come termine supremo delle nostre aspirazioni e delle nostre speranze, non ci vieta di cercare anche nella terra quella prosperità che è conciliabile col rispetto ai diritti di Dio e dei nostri fratelli, con la salute eterna delle anime nostre; e anzi ci aiuta e ci consiglia a cercare nella terrena prosperità i mezzi e i conforti per raggiungere più facilmente le beatitudine del Cielo.

Per questo la Chiesa non fu mai indifferente alle sofferenze e alle necessità

materiali delle misere plebi; e loro sovvenne variamente secondo i vari tempi con sapienti e benefiche istituzioni; ricordando gli esempi del suo divino fondatore Gesù il quale, venuto a ridimere le anime, si commosse di compassione su le miserie e su le necessità anche dei corpi, impiegando nel sollevare le une e nel sovvenire alle altre la sua divina onnipotenza.

Ma nessuno deve mai dimenticare, che noi non possiamo quaggiù sulla terra trovare, l'ultimo compimento dei nostri destini, e per ciò non si raggiungerà mai certamente per quanto si faccia, un assetto sociale che sopprima del tutto ogni miseria ogni indigenza, ogni dolore. La ricerca affannosa della terrena prosperità, dimenticando le leggi di Dio e i nostri eterni destini, non può condurre e classi e popoli, ad altro che a disinganni rovinosi e disperati.

D'altronde nella ricerca anche ragionevole e giusta della materiale prosperità, non ci dev'essere da sorprendere i conflitti di interessi tra le varie classi sociali; conseguenza naturale del continuo mutarsi delle loro reciproche relazioni, e delle condizioni molteplici dell'industria, del commercio e della proprietà. Nessuno può legittimamente contendere alle singole classi il diritto di anelare e procurare nuovi miglioramenti alle proprie condizioni in ogni ordine di cose, e di organizzarsi distintamente per unire e coordinare le proprie forze a raggiungere più presto e più efficacemente i miglioramenti medesimi. E noi dal canto nostro sentiamo di dover riprovare coloro che per avventura, volessero annegare questo diritto o intralciarne il legittimo e pacifico esercizio. Siamo anzi d'avviso che l'organizzazione delle classi ispirate e condotte da veri sensi di giustizia e di carità, governate da savie leggi sotto la tutela serena e imparziale delle legittime autorità, potrebbe accelerare e stabilire l'armonico accordo delle varie classi, nella giusta aspirazione alla comune prosperità, e nella ripartizione equamente proporzionata dei vantaggi di essa tra tutti quelli che vi portano il loro contributo.

Ma non si può non deplorare e non condannare l'odio collettivo — e diremo quasi epidemico — che si tenta inoculare nelle organizzazioni e nelle rappresentanze delle varie classi contendenti, da gente interessata a turbare e sconvolgere qualsiasi ordine sociale e cospirante a strappare dal cuore del povero popolo la fede illuminatrice e confortatrice, a spezzare i vincoli sacri e soavi della famiglia sorgente di tante dolcezze, a sopprimere i più elementari diritti di proprietà, di libertà di personale incolumità.

Non si può non deplorare, che vi siano uomini infesti da qualunque parte si trovino, che sviano e turbano le migliori energie per ambizioni personali o di parte.

Non si può non deplorare che tante volte gli uomini dell'una e dell'altra classe considerino come assoluto e supremo il proprio interesse, perdendo di vista i diritti e i bisogni delle altre classi, e il dovere di tutte e di ciascuna di concorrere, con qualche proprio sacrificio alla prosperità della altre per l'armonia di tutte nel bene comune. Non si può non deplorare che le classi le quali attingono alle medesime sorgenti di materiale prosperità, contendendo tra loro e mirando ciascuna con una specie di fastidio egoistico al solo proprio interesse, interrompano, con tanta leggerezza, la vita economica di tutto un paese, cagionando danni materiali enormi, incalcolabili, e lasciando poi nelle masse popolari deplorevoli strascichi di odii e divisioni famigliari e sociali.

Soprattutto poi protestiamo solennemente contro l'accusa insidiosa che si lancia tra le incaute plebi a danno della Chiesa come se fosse alleata dell'una piuttosto che dell'altra classe, o nemica delle organizzazioni e delle ascensioni del popolo in ogni suo ordine, ed avversa ad ogni progresso di materiale proprietà.

Fratelli e figli carissimi, noi non entriamo nel merito delle ragioni particolari dei contendenti negli attuali conflitti; ma per la carità di Padri che abbiamo vivissima per voi tutti, di qualunque parte, sentiamo nell'anima un doloroso strazio a vedervi così accaniti gli uni contro gli altri; sentiamo le angosciose trepidazioni per le funeste conseguenze di queste lotte in un prossimo avvenire, che Dio non voglia, di miseria e di fama, consigliere entrambi di delitti. E ci feriscono nel più vivo del cuore i gemiti e i lamenti di tanti vecchi e infermi, di tante madri, di tante spose, di tanti bambini, chiedenti invano un po' di pace e di affetto, sorrisi e pane.

Per la carità di Gesù Cristo, che ha avuto compassione delle turbe, che ha pianto sulle rovine della patria, che è morto sulla croce per tutti, unendosi nel suo Suo Sangue, con un nuovo e solenne vincolo di fraternità, fratelli e figli carissimi, vi esortiamo e vi scongiuriamo a deporre gli odi fraterni, a discutere con calma serena e con sincero desiderio di pace le vostre ragioni, disposti anche a scambievoli sacrifici per il bene comune. Nessuno creda che una vittoria ottenuta soltanto con violenza materiale o morale; soltanto con la forza del danaro, delle armi o del numero, possa recare alla classe vincitrice dei vantaggi reali e durativi. Non lasciatevi sedurre da coloro, i quali, sotto la maschera d'una mentita sollecitudine per i vostri miglioramenti economici, tentano allontanarvi dalla fede dei vostri padri, da quella fede, che infine, è sempre il fondamento più fermo e il baluardo più valido e più sicuro della vera fratellanza, della perfetta giustizia, della reciproca fedeltà nelle relazioni sociali.

Ricordatevi tutti sempre, che a quelle associazioni, le quali, di lor natura o per i loro statuti, vi imponessero l'impegno di tradire la vostra fede, di abbandonare le pratiche della religione, di violare in qualsivoglia modo i precetti di Dio, qualunque sia il vantaggio che potessero offrirvi, non potete mai dare il vostro nome. State in guardia anche da certe associazioni, le quali potendo essere per se stesse oneste ed utili, sono tuttavia in pieno dominio ed arbitrio di uomini, che professano chiaramente di voler combattere la religione e scuotere le basi d'ogni ordinamento sociale. State in guardia contro costoro, che allettandovi con false promesse e senza sincere garanzie di vera neutralità, a dare il nome ad associazioni che appaiono puramente economiche, vogliono poi servirsi delle vostre forze organizzate per le loro mire settarie e per le loro ambizioni politiche; e a queste vogliono poi sacrificare voi, i vostri interessi, le vostre famiglie, le vostre coscienze.

Che se una vera necessità di tutelare i vostri più vitali interessi economici, e di sottrarvi a violenze e a persecuzioni, vi porta ad aggregarvi a certe associazioni per se di carattere puramente economiche, ma pericolose a cagione di chi le dirige, sappiate portarvi chiara e forte la coscienza di uomini cristiani.

E ricordatevi che avete sempre il gravissimo e imprescindibile dovere di non piegarvi mai, a nessun costo, a imposizioni aliene dai fini economici di tali associazioni e contrarie alla religione, alla giustizia, alla carità; di non partecipare mai, nemmeno come semplici spettatori, a dimostrazioni contrarie alle vostre convinzioni cristiane; di adoperarvi con tutta l'energia dell'animo perchè l'azione di tali società sia sempre legale e pacifica.

Non dimenticata mai infine, che vi è lecito, anzi, per i vincoli che avete con le vostre famiglie, entro certi limiti vi è ancora veramente doveroso, il preoccupare per vie pacifiche e oneste ogni giusto miglioramento possibile alle condizioni della vita; ma sopra tutto dovete mirare al conseguimento di quella piena ed eterna felicità per cui siete creati. Nessun bene del mondo ha tanto valore, che per ottenerlo si debba e si possa sacrificare l'eterna salute dell'anima; onde la Chiesa insegna a pregare perchè nel cercare i beni temporali non perdiamo gli eterni: *sic transeamus per bona temporalia ut non amittamus aeterna*.

Tutti coloro poi, che in qualunque grado e in qualunque forma, possono avere qualche influenza su l'una o su l'altra classe, — al di sopra d'ogni divisione di opinione o di parte, — sentano il sacro dovere, nelle attuali circostanze gravissime di spiegare questa loro influenza per disporre e avviare gli animi alla sospirata pacificazione; — sopra tutti voi, carissimi confratelli e cooperatori del nostro apostolato, venerandi Sacerdoti, — sappiate compiere con prudenza e carità, ma con instancabile sollecitudine, la vostra missione di pace, mantenendovi al di sopra della competizione puramente economiche, e delle disposizioni di parte, e non scostandovi mai dall'apice dall'ordine di idee e dalla linea di condotta, accennati in questa nostra lettera.

E voi quante siate, o nel mondo o nel chiostro, apine pie, instate fervidamente con orazione e sante Comunioni e con ogni forme di opere impetratorie, presso Gesù Redentore Angelo del buon consiglio e Principe della pace; e voi madri cristiane, fate levare al cielo le mani innocenti dei vostri bambini, pregando lume a tutte le menti, e sante commozioni a tutti i cuori, perchè sorga presto quell'alta della pace nella fraterna concordia, che è nei voti di tutti.

Infine, perchè l'unione solenne delle pubbliche preghiere, faccia anche maggior forza nel cuore di Dio, ordiniamo, che, fino al termine dell'anno presente, in tutte le Chiese e Oratorii soggetti alla nostra giurisdizione, da tutti Sacerdoti, nella Santa Messa, ogni volta il rito lo permetta, e nella Benedizione col SS. Sacramento, invece della colletta n. 18, si dica o si canti quella pro Concordia N. 9.

Col voto e con la fiducia che non cade in vano la nostra parola, dettata solo dall'amore che vi portiamo, nella carta di Cristo, per cui vivranno, e padri e fratelli, per voi tutti, o fratelli e figli carissimi, d'ogni ordine, d'ogni classe e d'ogni parte implorano benedicendovi, spirito di pace e di fraterna concordia.

Bologna, 21 Maggio 1908.

✠ GIULIO Card. BOSCHI Arcivescovo di Ferrara e Amministratore apostolico di Comacchio.

✠ NATALE Arcivescovo di Modena e Abate perpetuo di Nonantola.

✠ PASQUALE Arcivescovo di Ravenna.

✠ GIACOMO Arcivescovo di Bologna.

✠ GUIDO MARIA Arcivescovo Vescovo di Parma.

✠ GIOACCHINO Vescovo di Faenza.

✠ FEDERICO Vescovo di Cervia.

✠ ANDREA Vescovo di Carpi.

✠ FRANCESCO Vescovo di Imola.

✠ EMILIO Vescovo di Massa-Carrara.

✠ RAIMONDO Vescovo di Forlì.

✠ ANDREA Vescovo di Guastalla.

✠ DOMENICO Vescovo di Sarsina.

✠ FEDERICO Vescovo di Bertinoro.

✠ VINCENZO Vescovo di Rimini.

✠ ARTURO Vescovo di Reggio-Emilia.

✠ GIOVANNI Vescovo di Cesena.

✠ GIOVANNI MARIA Vescovo di Piacenza.

Can. Dott. ALBERTO COSTA Vicario Capitolare di Borgo San Donnino.

La Cina nuova ed il patriottismo

L'avvenire ci serba delle grandi sorprese in Cina, ma è ben difficile prevedere quali saranno. L'enorme impero, la vecchia, fossilizzata, apatica Cina sta per destarsi; dei momenti bruschi improvvisi, la cui natura sfugge alla diagnosi del più esperto politico sono sintomi troppo chiari per non tenerne conto.

Ciò che ha alzato il Giappone al livello delle nazioni civili, e anzi sul terreno industriale e commerciale lo ha messo sulla via di superarle, fu quel mirabile sentimento di patriottismo che rifulse così splendidamente due anni fa quando i 50 milioni di sudditi del Mikado si trovavano solidali nell'idea di combattere per la patria e di umigliarne il suo più potente rivale, la Russia.

Quando il Giappone non sentiva ancora questo spirito di nazionalità che forma i popoli, si trovava in ben misere condizioni, ma quando quel soffio vivificatore corse per le vene di quel popolo, ad alti destini s'incamminò il Giappone.

Ora i primi lampi di questo stesso sentimento di patriottismo, cominciano ad illuminare le menti dell'elemento nuovo cinese; prima d'ora nessuno s'era preoccupato di avere una patria, o no e dovendo pagare il tributo, era per il più indifferente che lo godessero i « Tsing » o i « Ming »; al presente la cosa cambia di molto. Prima di adesso le questioni di cui una provincia sentiva tutta l'importanza, lasciava l'altra nella più assoluta indifferenza, e mentre un paese era in piena rivoluzione, l'altro godeva la più perfetta calma.

Ma mercè la grande copia di giornali e periodici che vogliono una Cina forte, libera, civile; mercè la posta che ormai in Cina è l'opera meglio organizzata; mercè le ferrovie che uniscono i centri principali, la grande idea divenuta dal patrimonio comune del popolo, il quale va superbo d'essere figlio della Cina; e intanto poco per volta vanno crollando le barriere stabilite dei confini di provincia e ben presto il letterato del Shan-tung, il commerciante del Shan-si, l'agricoltore del Ho-nan sarà letterato, commerciante, agricoltore cinese.

Le grandi questioni d'ordine generale sono agitate in tutte le provincie e quando una vedrà un pericolo, un'altra temerà un sopruso ed una terza alzerà una protesta contro una dannosa ingerenza straniera, state pur sicuri che le 18 province saranno solidali.

Una prova di ciò la si ha nella questione che da vari mesi tiene agitati gli abitanti del Kiang-su e del Ce-Kiang per l'imprestito che il ministero degli esteri di Pekino ha contrattato coll'Inghilterra per la costruzione di una ferrovia in quelle regioni.

Yuen-sce-k'e, ministro degli esteri vedendosi nell'impossibilità di rifiutare il prestito, aveva pensato di accettarlo per altre ferrovie in altre provincie. Ma cosa accade? Che le altre provincie dissero: « Se il Ce-Kiang ed il Kiang-su vogliono fare le proprie ferrovie con capitali propri, perchè non faremo così noi del Shan-tung, noi dell'Honan, ecc? » Ed il prestito è rifiutato.

Nessuno oserebbe negare la nobiltà di questi sentimenti patriottici che ormai i Cinesi cominciano ad avere, ed è bene trarne lieti auspici.

Ma havvi un guato terribile che per anni terrà ancora la Cina su una via equivoca: voglio dire il mandarinisimo.

Chi non vive da vario tempo in Cina e al contatto dei mandarini, non può comprendere il male che questi avidi succhioni portano alla loro patria.

E mentre ammiriamo plaudiamo a questi zelanti apostoli che con tanti sacrifici lavorano per l'ideale della loro vita, la patria; non possiamo a meno di sentire tutto il disprezzo per quei traditori che per conservare a sè lauti stipendi, eccitano il popolo ad agitazione anti-straniere, con evidente ritardo del progresso della Cina e col pericolo che il popolo spinto da questi suoi veri nemici in veste di patriotti, non spinga agli estremi quei sentimenti scenofobi di cui è naturalmente animato e ne vengono poi guerre e rappresaglie di cui soprattutto la Cina sentirà i disastrosi effetti.

La Cina non è per anco in grado da fare da sè, ha bisogno dell'aiuto delle altre nazioni e buon per essa se saprà trar profitto del sapere e dei capitali che il mondo civile le offre, e se saprà giustamente stimare e seguire gli indirizzi dei due più grandi politici cinesi viventi, il Tuan-fang ed il Yuen-sce-k'e.

Se invece per quella innata superbia caratteristica dei cinesi, per un malinteso amor di patria vorrà fare da sè, si troverà davanti alle più crudeli dillusioni e le opere che essa da sola, nuova in preparata come è, vuol intraprendere, oltre ad avere il danno dell'imperfezione tecnica, verranno a costare molto di più e lunghi anni non basteranno a condurle a termine, e questo supponendo che

i capitali cinesi bastano, mentre è troppo ragionevole dubitarne assai forte: l'esperienza ci dica troppo chiaro che i capitali saranno prima consumati che adoperati.

Il Se-ciuang dopo vari anni che lavora per fare una ferrovia che lo congiunga a Han-Kew con un preventivo di 100 milioni di taipi, al presente non ne ha che 6; della linea di Canton-Han-Kow è allo statu quo, e chissà cosa avverrà la linea del Ce-Kiang, di Ho-nan e delle altre province. Quando però la Cina avrà subite alcune disdette forse si ravvedrà ed allora comincerà davvero la sua ascensione nella via del progresso.

E noi missionarii che per questa Cina abbiamo sacrificato tanto è che per essa siamo pronti a ben maggiori sacrifici, pensiamo con piacere alla graduale riabilitazione di questa nostra patria adottiva e siamo ben felici di coooperare anche noi a questa marcia in avanti, di cui ormai i primi passi sono dati.

G. BONARDI



Magna porta di Sikuen.

- DAI NOSTRI -

Molto R.do Sig. Rettore,

Da un mese e mezzo sono terminate le feste del primo dell' anno cinese; sono terminate le vacanze, aperte le scuole ed i tribunali, tutti si son messi al lavoro, e noi siamo ritornati alle nostre particolari residenze. In quest'anno vi è qualche cambiamento; io sono ancora qui nel mio P'etsiung. P. Pelerzi ancora a Niu-tchwang, P. Uccelli a Cen-Gid, P. Sartori fu mandato a Su-cid, il più lontano di tutti, P. Armelloni a Lu-Sau. P. Brambilla, P. Bonardi sono a Su-Gid, il R.mo P. Prefetto è ancora a Shiang-Shien (forse in autunno passerà a Su-Cid con P. Bonardi, P. Dagnina è ancora in residenza aspettando ansiosamente una destinazione.

Appena ritornato nella mia residenza, incominciai subito i lavori per rendere più difesa la residenza. Ho ancora i muratori, e li avrò forse fino a Pasqua.

Ma Ella, sig. Rettore, a tutti gli alunni dell'Istituto, faccia pure apprendere qualche idea di architettura, chè in Cina tornerà più che necessaria.

I cinesi, fatte poche eccezioni, sanno poco o nulla in quest'arte. Essi non sanno che fabbricare capanne di terra e fango coperte di paglia, oppure case senza fondamenta; la sabbia non la conoscono, essa non ha nessun valore — tra un mattone e l'altro non è necessaria la calce, basta che siano intonacati con calce schietta al di fuori — i muri vuoti nell'interno, oppure pieni di fango — che i muri siano diritti o torti non importa — muri deboli e tetti caricatissimi di fango, tegole e molti gingilli pesantissimi, ehe dopo 10, o 20 anni tutto deve diroccare. Ecco come sono le loro fabbriche più importanti (fatta però qualche eccezione).

Non hanno nemmeno i ferri pel mestiere. Un grosso coltello di ferro fuso per cazzuola, per martello e scalpello, una pezza quadrata di tela con quattro funicelle agli angoli per secchiello della calce e fango. Un badile di legno, e per picca un tridente. Ecco tutti i loro utensili. In questo momento mi stanno fabbricando un pezzo di muraja sto in mezzo a loro tutto il giorno, e devo insegnar loro tutto alla lettera, dire che essi sono come i bambini, direi molto poco, è per fangliela intendere ad ogni lavoro diverso, dev' prendere in mano i loro ferri e mostrare con l'opera come si deve fabbricare, perchè con le parole non arrivano a tanto. Se manco un momento da loro, sbagliano tosto, non intuiscano, sono privi di estetica; e chi li vedesse certamente direbbe che neppur loro sanno quel che fanno.

Consumano molto materiale ecc. senza nessuna economia, materialità in tutto, ma non robustezza. Se nella Cina vi sono monumenti artistici, sono opera degli europei e missionari la maggior parte. Se nella nostra missione abbiamo qualche casetta robusta è opera del P. Bonardi e del P. Armelloni.

Se in massa, i cinesi non sanno di architettura, o meglio se i muratori non sanno far le case, è perchè muratori propriamente detti non vi sono. Tutti sono muratori; ognuno pensa con le proprie mani fabbricarsi la sua casa. I muratori propriamente detti sarebbero (ma non li sono di fatto) i falegnami. I quali quantunque sappiano con arte finissima lavorare il legno, pure per fare i muri ne sanno tanto quanto i contadini.

Ieri l'altro mentre stavo sorvegliando i miei muratori, dissi al mio catechista: Tra voi altri cinesi, ab età immemorabile a venire ad oggi, le vostre abitazioni sono sempre state uguali, non si conosce nessun cambiamento e nessun progresso, proprio come se l'uomo cinese non fosse perfettabile come tutti gli altri. Perché non cercate di perfezionarvi in tutte le vostre arti? L'uomo per se non è forse perfettabile? Mira gli europei come si sono avanzati, ed ancora giorno per giorno vanno avanti, inventando e scoprendo cose meravigliose; mentre voi altri siete sempre lì, immobili come gli dei nelle vostre pagode! Non pensate nemmeno a farvi case robuste per difendervi dai ladri e dai briganti.

Riporto le sue risposte alla lettera.

Il Padre ha ragione; tasi mu-faz — ma non vi è rimedio. Come non vi è rimedio? *Sen-fu pu-ciao* chiunque sen-di picci: Il padre non conosce il carattere del popolo cinese. Ma deve sapere che il popolo cinese fu sempre stazionario e lo è ancora; è differente dall'europeo, ma pensa solo a mangiare a erepapelle, e poi poco importa lambioccarsi il cervello, perchè fare tante belle cose, vengono poi ladri che portano via tutto, succede una rivoluzione che rovina tutto.

E per questo dici, che non vi è rimedio?

Qui tenni un piccolo discorso dimostrandogli che anche i cinesi posson raggiungere, gli europei; ma che qui non riporto, perchè sono cose che ho imparato da Lei e da altri, nella scuola ed ancora nelle diverse conversazioni.

Egli mi rispose di nuovo. *Sen-fu mim-pe*. Il padre è molto intelligente! Affinchè avvenga come dice il Padre, devono passare ancora molti secoli; però fra non molto tempo, il popolo cinese potrà uguagliare l'europeo, ma per altra via, cioè quando questa civiltà non si sarà sviluppata qui, ma portata dall'Europa. Come ora ne sentiamo già gli effetti da loro missionarii e dai molti europei che si sono stabiliti nelle riviere e nelle città principali dell'Impero. Ma però noi non ne avremo alcun merito. Ma se poi dovessero partire gli europei noi vi fermeremo ancora, perchè noi abbiamo bisogno di essere istruiti da chi più ne sa. Ed affinchè avvenga come dice il Padre bisogna che il popolo cinese cambi totalmente il suo carattere di stazionario e si investa come di una seconda natura del carattere europeo; ma a veder questo nè io nè il Padre arriveremo, perchè deve passare qualche generazione.

Parli molto bene gli dissi io, però il tuo discorso non è molto preciso, cioè ti sei dimenticato di dire che il popolo cinese avrà cambiato totalmente di carattere quando si sarà fatto tutto cristiano. Ed affinchè sia fatto tutto cristiano credo anch'io che passerà qualche generazione ancora, per sapere che non si può giungere alla vera civiltà che per mezzo del vangelo, il quale è base di ogni civiltà. Ne vuoi un chiaro esempio più da vicino? Osserva questi pagani; essi sono come tu dici. Essi appena che entrano in religione, sono subito più buoni, in essi si conosce già un cambiamento. Quando sono istruiti abbastanza per poter esser battezzati sono migliorati ancora. Quando sono battezzati e la famiglia tutta come loro, non trovi in essi più gli uomini di prima. Diverso il pensare, diverso il parlare e diverso l'operare. E perchè? Non sono forse più gli uomini cinesi che erano prima?

Qual fenomeno successe in loro? Certamente mi risponderai che fu opera del Vangelo di G. C. e della grazia del Signore, che operò in loro.

Aunde, sen-fu lao mim-pe! Intendo, il Padre parla con intelligenza. Sta pur certo da quando la Cina si sarà fatta tutta cristiana, il suo popolo sarà totalmente diverso dal presente. Allora i ladri non verranno a rubarvi le vostre case, nè le rivoluzioni succederanno a distruggere le nostre chiese.

Qui tacqui, e me ne andai a rifocillarmi un poco lo stomaco. Mentre stavo mangiando entra nella mia stanza uno dei muratori che mi ascoltò parlare col cate-

chista, e mi disse: Ho un piccolo affare e prego il Padre ad accomodarlo. Mia moglie è tanto cattiva che non ne so di che fare; io ero disposto a venderla, ma ora sentendo il Padre dire che dopo fatti cristiani succede in noi un fenomeno per cui si diventa più buoni, io prego il Padre a voler accettare nella religione cristiana la mia moglie. Va benissimo, gli dissi io; questa sera quando ritornerai a casa, parla con tua moglie, dille quanto hai sentito, e pregala di recarsi dalla Suora, la quale le parlerà dei principi della nostra Religione e di tante altre belle cose, e sta pur certo ch'essa si persuaderà, si farà cristiana e diverrà più buona di prima.

Ma, e tu non ti fai cristiano?

Eh Padre! Ben volentieri, ma ora non posso.

Perchè non puoi? Si può a qualunque ora ed in qualunque momento.

Eh Padre! Ho sentito dire da alcuni miei amici che per entrare in religione bisogna pagare sette od otto once di argento (30 lire circa) e di imbandire un banchetto; ma io sono povero, e non posso per ora. Per oggi mi accontento di far cristiana mia moglie, e col tempo mi farò cristiano anch'io.

A sentire questo, non dico ciò che pensassi in cuor mio! Il demonio lavora con molti mezzi per impedire la divulgazione del S. Vangelo.

No, gli dissi io; non si paga nè oro, nè argento, nè s'imbandiscono banchetti. Entra pure ora in Religione liberamente; e devi dire ai tuoi amici ed a quanti conosci che per entrare in Religione non si paga nulla; racconta loro quanto ti dico io, e Kido tamen le fon-Kido, ed invitati a farsi cristiani lor pure. Ora prendi due piccoli libri, uno per te ed uno per tua moglie, e studiateli. Manda il tuo figlio ogni giorno qui alla scuola, e tua moglie alla scuola della suora, e tu vieni qui ogni sera alla scuola serale.

Un tin, sen-fu-ti, min, per tin sen-fu chedan fa zni-sen. Farò come dice il padre, se non ubbidisco il padre mi castiga.

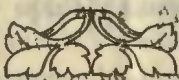
E con mia somma gioia, Le posso dire sig. Rettore, che al giorno dopo la sua moglie venne a farsi cristiana, il suo figlio alla scuola, e lui alla scuola serale. Domani andrò io a casa loro ad abbattere gli idoli e piantarvi una Croce benedetta.

Concludo pregandola a pregare per me e per miei cristiani, affinché gran numero di anime possa strappare al demonio e condurle a Cristo, e piantare la sua Croce in ogni tugurio ed in ogni famiglia della missione affidatami dal Signore.

Aff.mo in Cristo

P. DISMA GUARESCHI

Miss. Ap.



Niu-Ciuang, 3-4-08.

Ill.mo e Rev.mo Sig. Rettore,

Quando il Nostro Amatissimo Prefetto, per mezzo del Procuratore P. Bonardi mi mandava i soldi per comperare la terra (che oramai anche Lei ben sa), il mio cuore gioì ed esultò. Ora tutto procede bene e gli esperimenti sembra ci vogliano invogliare davvero a proseguire. Se io avessi il tempo disponibile, Le darei una minuta relazione di tutto, ma proprio non posso ora, perciò prego P. Bonardi che mi è qui vicino, a far lui le mie veci! Pel momento Le dico solo, che non è stato un tasto morto neppure la suddetta compera, per riguardo al nostro primo

scopo di convertire anime a Gesù Benedetto! Infatti nel luogo ove lo comperammo erano non poche famiglie tutte pagane; le prime volte che mi videro, mi fecero il muso (poverette si credevano d'aver acquistato per vicino un brutto arnese), ma a poco a poco mi impararono a conoscere per quel chiacchierone che sono, ed in breve ora sono tutte entrate in Religione e sono le più zelanti! Vede adunque, che sono 6 famiglie di più nel Catalogo dei Catecumeni! Anzi per Pasqua ne battezzero due. I paesi vicini pure, appena mi vedono corrono a parlarmi e non pochi è già venuta la voglia di gettar via il Diavolo. Riguardo al vedermi a coltivare la terra e seminare semi Europei, è una cosa per loro maravigliosa, perchè quando vado nei campi, mi vembrebbe sempre attorniato da un centinaio e più di persone. Quando non voglio che mi pestino la terra lavorata dico loro che non assaggeranno frutti, se fanno a quel modo, e con questo futuro castigo li tengo lontano. Molti mi hanno dimandato in prestito le vanghe per fare un po' di coltura nei loro campicelli, molti mi domandano semi europei, molti vogliono che faccia venire aratri cogli accessori Europei, altri vogliono macchine per trebbiare il grano, e tutti prometto tutto ma... in fondo termino sempre: la mia patria è assai lontana e potrebbe la roba perdersi in viaggio! Se però costì ci fossero brave persone che avessero pietà anche della mia terra, col mandarmi qualche strumento sia pur vecchio, di qua, da le distese dei campi che del continuo chiamano redenzione, le ringrazierei e le benedirei. Oreda, sig. Rettore, quando mi trovo sui campi, in mezzo a tanta gente incolta di tutto, mi seggo in mezzo a loro e assieme al modo di Adorare il creatore di tutte le cose, non tralascio mai di fare bellissime descrizioni delle nostre campagne, dei nostri frumenti, delle nostre cascine, ed essi, creda, si entusiasmano, si eccitano, e vorrebbero avere tutto ciò in un batter d'occhio! Quante volte, dicendo loro che costì gli anni di carestia sono pochi e rari, ho visto vecchi e giovani esultare di contentezza e di meraviglia! Alcuni non credono, alcuni ripetono le domande, altri stanno colla bocca aperta e.... gli Europei sono molto furbi vanno fino sopra un carro a due ruote (biciclette).

Intanto la voce o la fama del campicello si spande e a poco a poco speriamo di riuscire ad impiantare una vera colonia agricola, la quale attirerà i vicini a seguirci i vicini dei vicini i vicini e via via... estenderemo per queste bellissime piane un'agricoltura razionale, la quale rialzerà il benessere materiale di questa povera gente che attratta dall'abnegazione e carità del Missionario, vedendo in Lui il suo benefattore comincerà ad amarlo, ad onorarlo, ad abbracciare la sua Religione, a gettar via lo spirito nero e cattivo, e diventare vera e zelante adoratrice del vero Dio. — Questo non avverrà in 1, non in 2, non in 5 anni, ma se Dio ci aiuta avverrà! Sì, avverrà, sento in me, quando penso a questa evoluzione, una cosa insolita, che mi dice che avverrà. — Ieri finita la Missione di Lie-tra battezzai 20 adulti! Il lavoro ferve, il coraggio non manca, ma.... avrei bisogno di qualcuno che mi aiutasse! La riverisco di tutto cuore assieme a tutti i benefattori ed amici!

De la S. V. Ill.ma e Rev.ma

Um.mo Suo P. PELERZI, contadino.



Hsiang-hsien, 8-3-08.

Carissimo Sig. Rettore,

Nessuna novità, qui ora tutto è in pace e se la stagione va bene, le cose continueranno così.

L'epoca dei subbugli è la primavera, perchè essendo consumate tutte le provviste dell'autunno, ogni cattivo pensiero prende campo; se poi la siccità arresta lo sviluppo delle messi, s'ordiscono subito delle congiure. Pel bene delle missioni, e della nostra in modo speciale che è sì fresca, ma pur così promettente e florida, dobbiamo pregare di cuore il Signore che ci allontani tali disgrazie che generalmente, per non dar sempre, stagnano le correnti delle conversioni. La Cina però sta organizzando un buon esercito; e se viene presto, come dissi altre volte, il fantasma è scongiurato.

Le biciclette fanno ottima prova, e sto ora educando dei meccanici (a tempo perso) per qualche riparazione che si può presentare di tanto in tanto, anzi il ragazzo (ha 20 anni) che serve P. Peterzi è già patentato, sa fare di tutto. Meglio delle biciclette sono i tandem (biciclette a due posti, come Lei sa) e quindi... so che Lei ama i puntini... P. Bonardi Le ha d'avver scritto per un anatro e per qualche badile e vanghe e zappe, ed io vorrei aggiungere una buona pompa a gran getto (di quelle da votare i pozzi neri), so dai cataloghi che costano poco, meno delle altre.... siccome però non si tratta qui di idee, ma di denaro... faccio ancora qualche puntino lasciando a Lei la decisione, a Lei che conosce i labirinti del portafoglio. Qui si lavora a corpo perso pel bene delle anime ed anche del corpo. P. Peterzi si sdoppia, la sua missione è la migliore, la più abbondante e di ciò, dopo il Signore senza la di cui grazia nihil fit, ne ha lui il merito.

Preghi sempre pel suo

aff.mo e obbl.mo

DAGNINO VINCENZO M. A.



CINA.

Usi e costumi — funerali.

Due grandi feste accompagnano la vita cinese, la festa rossa: il matrimonio: la festa bianca: la morte. La prima si dice rossa perchè quasi tutto in quei giorni si veste, si circonda, s'adorna, s'involge, di tela, carta, tinte rosse: la seconda, perchè di bianco.

*
**

Nel fatto e nell'idea cinese la morte non è sì trepidante come da noi: ma

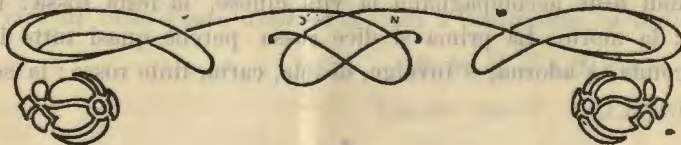
pacificamente, patriarcalmente buoni e cattivi se ne muoiono senza lamenti; anzi avvolti in una voluttuosa idea della gran festa che faranno per loro, e che se discenderanno all'inferno i bonzi ne li libereranno.

Una malattia mortale, mette sossopra la famiglia, la preoccupa; s'interrogano a vicenda: — se discenderà all'inferno il malato? Povere nostre mercature, mercuri, campi, lavori allora!... tosto, tosto i bonzi a spaventare i demoni affinché impauriti fuggano.

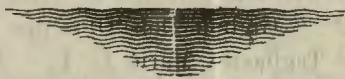
Ecco i bonzi vestiti all'antico costume cinese, rasa la testa con 10 cicatrici sul capo, segno che sono consacrati e che 10 grossi grani d'incenso furono accesi e consumati sulla nuda testa; carichi d'istrumenti, compiti in gentili cerimonie; veri, compresi (esteriormente) dell'alto ufficio; entrano nell'aula (1) della casa. Cominciano le funzioni: i paramenti già sono indossati: s'accendono grossi fuochi; si brucia carta superstiziosa in molta quantità, oggetti creduti malefici) e le preghiere s'alternano con cerimonie d'inchini e della musica: questa è così stridente, molesta; strana, noiosa, che se il diavolo avesse le orecchie certamente sarebbe obbligato a scappare o tursi ermeticamente le orecchie per evitare la rottura del timpano. Questa cerimonia dura anche per notte intera e più. Il povero malato che giace nella stanza vicina non so che abbia a soffrire.

Ma la malattia è mortale e il poveretto muore. Uno della casa si veste di bianco, apre la festa; uno schiamazzo forte di ripetuti lo avverte i vicini della morte d'un uomo, e allora i pianti delle donne diventano vere grida; elevano il capo, s'abbandonano un po' all'indietro, poi giù fino a terra, quasi in parabole, strillando, ed esclamando *non aveva riso ed è morto, ah! guai a me! Oh! mangio tristezza! oh! triste giorno! etc. etc.* Ad un avviso del capo funzionario (dirò) si slegano le trecce, e si legano i capelli in massa unica con stoppa; gli uomini prendono una lunga striscia di tela, larga una spanna che, legata sulla fronte, passa sul capo e discende giù, fino ai piedi. Le donne pure si vestono di bianco, chè tutte concentrate debbono molto piangere: questo è il loro compito e l'adempono con perfezione. Degli uomini chi andrà al fiume e dentro vi getterà denaro e attingerà acqua, per lavare il morto; chi andrà ad invitare tutti i parenti dello stesso cognome, affinché tutti testifichino che l'ammalato non fu ucciso dai parenti, (pena la morte per chi non invita i parenti); chi andrà a comprare una *piatta* di cibo per il grande banchetto di duecento o più persone; chi andrà a richiamare i bonzi per liberare l'anima dall'inferno; chi infine a cercare persone d'importanza per decidere quale sarà il luogo felice da seppellire il morto e la famiglia possa godere felicità.

(1) Ogni casa è costruita su una pianta eguale: l'aula è il tempio domestico ove si trovano le tavolette e gli idoli: qui si compiono gli atti più solenni ed importanti della vita.



A Gesù Cristo in Sacramento.



Gesù mio Redentor, Tu che riempi
Di Te tutto il creato e che non puoi
Essere circoscritto in modo alcuno,
Rinchiuso stai in sì angusto loco;
Onde saziar il tuo desiro immenso
D'esser sempre con noi, con noi soffrire,
E notte e dì, chiamato, darti a noi,
Dell'odio ad onta e delle ingiurie atroci
Che dai redenti tuoi ricevi e soffri.

O divino dell'uom supremo amante,
Se tanta onda d'insulti e di delitti
Estinguere non può d'amor la fiamma,
Che dall'eternità T'arde nel seno,
C'hio possa almeno a' piè de' tuoi altari
Ogni giorno venire ed in ammenda
Di sì codardi e sì nefandi oltraggi,
Offrir tutto me stesso a Te, mio Dio.
Ma qual cosa di me offrir Ti posso
Che da colpa non sia contaminata?
Colpevol miserabile son io
Impotente a formare un sol pensiero
Che sia degno di Te, o Dio d'amore.
Pur nella mia impotenza e povertade,
Sento un ansia nel cuore di vederti
Adorato da tutti e benedetto.
Questo desir io T'offro; esso è tuo dono:
Con amor lo ricevi: Oh Dio se un giorno
Vedessi l'universo a Te davanti
Adorarti prostrato e soddisfatto
Fosse del tuo Vicario il pio volere,
Restaurar tutto in Te e tutto in tutto
Esser Tu sempre, dir non potrei mai
Tutta la gioia del mio cor segreto

A' lodarTi con me e benedirTi
Nell'ebbrezza del gaudìo inviterei
La terra, il ciel, i monti, i mari, i fiumi,
I serpenti, gli augoi, gli armenti, i pesti,
Le tenebre, la luce, il caldo, il gelò;
Le stridenti tempeste e le procelle;

Da dolcissima speme confortato
Che s'affretti quel dì, a tuoi altari,
Ora d'adorator quasi deserti,
Verrò, mio Bene, per offrirti il culto
Maggior ch'io possa: chiederti perdono
Delle tante mie colpe e dei delitti
De' tuoi nemici, che di tua pietade
Han sì grand'odio. Del mio cor le pene,
L'ansie, i dubbi, i terror, gli affanni occulti
A Te solo dirò, amico mio,
A te che sempre ascolti gl'infelici
E rendi dolce di chi soffre il pianto.
E quando del dolor steso sul letto
Più non potrò venire a visitarTi,
Questo non mi negar, prima che scenda
Sul tremante mio sguardo il vel di morte,
Tù, Creator benigno, a me verrai
Per darTi tutto a me tua creatura;
E in quel dì puro amore, abbracciamento,
Spiri in pace con Te l'anima mia

D. B. ALBERTELLI

Parma 1908

Giovedì Santo.

N. B. — Ripetiamo i presenti versi avendone l'ultima volta, il pofo fattone troppo strazio.

D. ORMISDA PELLEGRÌ, Direttore responsabile.

❁ SPICHE PIENE ❁

Una pia persona in rendimento di grazia ottenuta per intercessione di S. Francesco Saverio offre L. 2 — Giglioli Don Giuseppe L. 5 — Lisoni Celeste c. 20 — Poli Gaetana L. 5 — Tagliavini Mario L. 1 — Sibani Catterina in Boni L. 2,50 — Boni Francesca Assunta L. 2,50 — Prettolli D. Giacomo L. 1 — Savazzini Can. Ettore L. 10 — Sacerdote N. N. offre «Opera omnia Sancti Amvrosii» in 5 vol. per la Bibl. dell'Istituto — Longhi D. Luigi offre un Breviario in 4 vol. tascabili — Bettoli D. Giacomo L. 1,00 — Tomasi Dafne coll.: Ferrari Filomena per suoi defunti L. 6 — Pasetti Giuseppina c. 60 — N. N. c. 20 — N. N. c. 10 — N. N. c. 20 — C. G. ci 10 — V. F. c. 10 — W. Conti c. 10 — Palmieri Desolina c. 15 — Mezzadri Filomena c. 10 — Rosino c. 10 — Precoli c. 10 — Patini Quirino c. 10 — Pia Botti per defunti L. 1 — Elisa Casali per defunti L. 1,20 — N. N. c. 50 — N. N. c. 10 — Corassa c. 20 — N. N. c. 10 — Dalla Mure Adèle c. 10 — Linda Lotti Casali c. 10 — Sibilliani c. 30 — Cioi Virginia c. 10 — Lombardi Maria c. 10 — Parenti Aldina c. 10 — Formentini Angelo c. 10 — Bonini Luigia c. 10 — Salvini Anista c. 15 — N. N. c. 25 — N. N. c. 30 — N. N. c. 50 — N. N. c. 10 — Mantelli Maria c. 10 — Maddalena Fanti c. 10 — Testa A. L. 1 — Grassi Savinia c. 20 — Grassi Linda c. 30 — Mazzei Ambrogio c. 10 — Pelagatti Clementina c. 30 — Paganuzzi Ernesta c. 50 — Degl' Incerti Gisetta c. 50 — Virginia Cavazzini c. 20 — Furlotti Guglielma c. 10 — Pelati Ermelinda c. 10 — Lea Mauri c. 25 — Grossi Aldina c. 20 — Daria Fattori c. 30 — Fruzzoni Italina c. 25 — E. P. c. 30 — Monsignor Arc. doni Giovanni Brambilla coll. L. 12,80 — Brambilla Giuseppina c. 10 — Suor Antonietta Perelli c. 10 — Suor Giuletta Brambilla c. 10 — Suor Lucia Cussini c. 10 — Aurora Adolfini c. 10 — Teresa Mazzotti c. 10 — Vincenza Salomoni c. 10 — Maria Soldi c. 10 — Picinelli Carmela c. 10 — Madoglio Maria c. 10 — Mononi Pierina c. 10 — Lotteri Erminia c. 10 — Facchinetti Gelmina c. 10 — Magni Rosina c. 10 — Arcari Paolina c. 10 — Mancini Angelina c. 10 — Mancini Lina c. 10 — Picinelli Santina c. 10 — Lotteici Ottavia c. 10 — Magni Antonia c. 10 — Magni Cornelia c. 10 — Mazzotti Santina c. 10 — Pozzali Teresina c. 10 — Geromini Virginia ved. Pighetti collettrice L. 2,60 — Pighetti Maria defunta c. 10 — Pighetti Enrico defunto c. 10 — Pighetti Geromini Eugenio c. 10 — Pighetti Restelli Giuseppina c. 10 — Pighetti Maria c. 10 — Pighetti Enrico c. 10 — Geromini Maria (defunta) c. 10 — Rorsi Barbara (defunta) c. 10 — Geromini Alessandro (defunto) c. 10 — Pighetti Giovanni (defunto) c. 10 — Pighetti Margherita (defunta) c. 10 — Can. Eugenio Geromini c. 10 — Zucchi Barbara c. 10 — Geromini Alessandro (defunto) c. 10 — Borsi Barbara c. 10 — Bossi Rosalia c. 10 — Bossi Vincenzo c. 10 — Bossi Giovanni c. 10 — Geromina Caterina c. 10 — Geromini Marianna c. 10 — Geromini Maria — Geromini Angelica c. 10 — Geromini Maria c. 10 — Dalla Bella Teresa c. 10 — Chierico Pastorino Francesco collettore: Caterina Caminiti (defunta) c. 10 — Giovanna Caminiti (defunta) c. 10 — Paola Caminiti c. 10 — Vincenzo Corigliano c. 10 — Fortunato Corigliano c. 10 — Olivia La Faro c. 10 — Vincenza Caminiti Matteo Calabrò c. 10 — Grazia Cotroneo c. 10 — Caterina Gangemi c. 10 — Filomena Pastorino c. 10 — Rocco Veneziano (defunto) c. 10 — Laganà Antonino c. 10 — Iacopino Giuseppe c. 10 — Rosa Romeo c. 10 — Giuseppe Romeo c. 10 —

Carlo Romeo c. 10 — Domenica Marra c. 10 — Attomonti Antonino c. 10 —
 Francesco Attomonte c. 10 — Misiano Domenica c. 10 — Iacopino Pasquale c. 10
 — Santro Giovanna c. 10 — Pasquale Surace c. 10 — Iacopino Antonietta c. 10
 — Lucia Romeo c. 10 — *Barilla Argentina collettrice*: Barilla Giuseppe (defunto)
 c. 10 — Barilla Giovanni c. 10 — Barilla Argentina c. 10 — Barilla Emilia c. 10
 — Barilla Luigi c. 10 — Barilla Amelia c. 10 — Barilla Giuseppina c. 10 — Ba-
 rilla Maria c. 10 — Barilla Rodolfo c. 10 — Barilla Antonino c. 10 — Pelizziani
 Michele c. 10 — Barbaro Maria c. 10 — Gelati Enrichetta c. 10 — Frigeri Adele
 c. 10 — Bonfanti Caiarina c. 10 — Palli Erminia c. 10 — Reverberi Margherita
 c. 10 — Reverberi Delfina c. 10 — Reverberi Luigi c. 10 — Reverberi Gian Bat-
 tista c. 10 — Gelati Elisa c. 10 — Frigeri Lorenzo c. 10 — Clerici Luigi c. 10
 — Clerici Giuseppe c. 10 — Dalcò Angiolina c. 10 — Bartoletti Angiolina c. 10
 — Salsi Giuseppe c. 10 — Salsi Clementina c. 10 — Formentini Erminia c. 10 —
 Cesari Corina c. 10 — Cesari Rosina c. 10 — Cesari Oriele c. 10 — Gelati Pilade
 Ortalli c. 10 — Scabrini Marina c. 10 — Bologna Bice c. 10 — Bologna Giulia
 c. 10 — Bologna Nello c. 10 — Bologna Paolina c. 10 — Bologna Carolina c. 10
 — Bonfanti Elena c. 10 — Painsi Giuseppe (defunto) c. 10 — Gelati Elena c. 10
 — Gelati Virginio c. 10 — Ezermach Amalia c. 10 — Gelati Icilio c. 10 — Salsi
 Cornelia c. 10 — Salsi Luigia c. 10 — Salsi Enrico c. 10 — Soncini Adele c. 10
 Gneccchi Angiolina (def.) c. 10 — Soncini Adelia c. 10 — Felisa Gemma c. 10 —
 Ginevra Piccinini c. 10 — Ferrante Emma c. 10 — Bigliardi Ermelinda (defunta)
 Milesi Orsolina c. 10 — Milesi Ida c. 10 — Pizzardo Ida c. 10 — Sivoni Maria
 (defunta) c. 10 — Melegari Erminia c. 10 — Montalli Palmira c. 10 — Mareherita
 Quintavalla c. 20 — Ermelinda Quintavalla c. 10 — Lucia Probertelli c. 10 —
 Galli Domenica c. 10 — *Gandolfi Eufrosina collettrice* — Tanzi Clarice c. 10 —
 Laurenti Maria c. 10 — Camelli Amalia c. 10 — Lornia Nerina c. 10 — Dè Lama
 Azelia c. 10 — Baroni Giuseppe c. 10 — Baroni Beniamina c. 10 — Andina Ines
 c. 10 — Andina Clelia c. 10 — Andina Maddalena c. 10 — Tanzi Angiolina c. 10
 — Faelli Ermelinda c. 10 — Giampietri Maria c. 10 — Pasiui Guglielmo c. 10
 — Grassi Marcellina c. 10 — *Sicher Agnese collettrice*: Molignoni Luigia c. 10 --
 N. Pietro c. 10 — N. Giovanni c. 10 — Leonardelli Candida c. 10 — Leonardelli
 Fortunato c. 10 — Graiff Catterina c. 10 — Leonardelli Ida c. 10 — Ossanna Anna
 c. 20 — Ossanna Giuseppe (def.) — Ossanna Italo c. 20 — Ossanna Umberto c. 10
 — Una persona c. 10 — Ossanna Cornelia c. 10 — Ossanna Filergo c. 10 —
 Ossanna Serugio c. 10 — Sicher Giulietta c. 10 — Sicher Bartolomeo c. 10 — Sicher
 Malio c. 10 — Sicher Metelio c. 10 — Ossanna Odoardo (def.) c. 20 — Una pia
 persona c. 20 — Una persona defunta c. 20 — Un'altra defunta c. 20 — Molignoni
 Barbara c. 20 — Molignoni Irene c. 20 — Una pia persona c. 20 — Annunziata
 N. (defunta) c. 20 — Molignoni Virgilio c. 20 — Molignoni Paolo c. 20 — Molignoni
 Annunziata c. 20 — Molignoni Francesco c. 10 — Moncher Seresa c. 10 — Pan-
 cher Carolina c. 10 — Pancher Sperandio c. 10 — Widmann Pietro c. 10 — Wi-
 dman Luigia c. 10 — Mascotti Giuseppe c. 10 — Mascotti Teresa c. 10 — Mascotti
 Amadio c. 10 — Mascotti Giuseppina c. 10 — Mascotti Maria c. 10 — Widmann
 Ottone c. 10 — Widmann Pia c. 10 — Prizzaroli Francesca c. 14 — Crentari An-
 gela (def.) c. 20 — Brentari Raimonda c. 20 — Dallatina Pietro (def.) — Dallatina
 Lucia c. 10 — Widmann Angela (def.) c. 10 — Widmann Giuseppe c. 10 — Maria
 Ossanna c. 10 — Ossana Barbara c. 10 — Ossanna Carlo c. 10 — Sottit Flora c. 10

(continua)

DITTA FIACCADORI

PARMA

RECENTISSIME EDIZIONI DI ATTUALITÀ

DEHÒ E. - La condanna del modernismo: appunti polemici. Dedicate a S. S. Pio X, 16. pag. 196	L. 2,00
JAVALLANTI S. A. - Modernismo e modernisti - II. edizione notevolmente accresciuta	» 3,00
AMBROSINI P. G. - Occultismo e modernismo - Lettere famigliari ad un amico	» 3,00
BANCHI I. - Questioni moderne davanti alla « Morale Cattolica » Manuale scientifico, teorico, pratico per parroci e confessori	» 3,00
CAVALLANTI S. A. - Milano contro il modernismo?	» 0,75
HAUFMANN C. M. - Manuale di archeologia cristiana, versione dal tedesco del Sac. dott. E. Roccabruna. Un grosso vol. di pag. XX-564 con 252 ill.	» 9,00
NEWMAN card. G. E. - Lo sviluppo del dogma cristiano - Versione italiana del sac. Domenico Battaini, riv. da P. A.	» 4,00
MIONI sac. dott. UGO - Il Catechismo proposto da Pio X esposto e commentato per le scuole catechistiche	» 3,00
D. P. de MESTER O. S. B. - La Divina liturgia di S. Giòv. Grisostomo	» 2,50
» » » » » » in francese	» 2,50
LAPERRINE Mons. G. - Lettres à un homme du Monde sur l'Épître de Saint Paul aux Romains	» 2,50
MERIC Mons. E. - Il libro delle speranze: conforto nelle tribolazioni. - Trad. ital. sulla 3. edizione francese di F. R. C.	» 2,00
COCHIN E. - Il Beato Fra Giovanni Angelico da Fiesole (1387-1455) - dalla 3. ediz. francese	» 2,00
CHAUVIN can. O. - Il processo di Gesù Cristo - dalla 5. ediz. francese	» 0,60
BAILLE L. - Che cosa è la scienza?	» 0,60
SALECBY dott. C. W. - La preoccupazione ossia: La Malattia del Secolo. Traduz. dall'inglese	» 4,00
LINGUEGLIA P. - Novelle di Liguria - Oriente Antico	» 1,00
» » - Primavera di S. Martino - Versi	» 1,00
FRISONI G. - Dizionario Commerciale in sei lingue (Italiano-Tedesco-Francese Inglese-Spagnolo-Portoghese) Fraseologia-Espressioni-Dizioni-Locuzioni in uso nel commercio	» 12,50
SCRITTI vari di Ercole Vidari pubblicati per il 45.º anno del suo insegnamento nella Università di Pavia. 1. Studi Giuridici - 2. Studi Sociali 3. Studi Politici	» 10,50